

Conversazione di Mercoledì 5 ottobre 2011

Giorgio La Pira ... un 'cristiano' sindaco di Firenze

Pozzallo (R) – 9 gennaio 1904 - Firenze – 5 novembre 1977, sabato senza vespero nel 'giorno unico e benedetto che non conosce tramonti' (1942)

PRIME NOTIZIE

Nasce in una famiglia di modeste condizioni e può proseguire gli studi con l'aiuto di uno zio: Consegue il diploma di ragioniere (diploma che nei momenti importanti delle sue 'battaglie' socio-politiche lui richiamerà per ricordare a tutti che lui 'i conti li sa fare '!!!), poi in un anno prende la maturità classica, che gli permette di iscriversi all'Università dove conseguirà la laurea in Giurisprudenza (La Pira è già a Firenze, dove si è trasferito al seguito del prof. Betti che sarà il relatore della sua tesi) ... e poi proseguirà la carriera universitaria in questa facoltà e già nel 1934, a trent'anni, è ordinario di Diritto Romano all'Università di Firenze

A Firenze resterà per tutta la vita!!! La data della Pasqua 1924 è segnata da La Pira nel suo Digesto come '... un'alba nuova della vita'!!! La sua 'conversione': incontro con Gesù eucaristico, bisogno di comunione, desiderio di consacrazione (... terziario domenicano e poi nell'Istituto della Regalità di Agostino Gemelli).

La Pira desidera essere "libero apostolo del Signore ..." nella società

DALLA DITTATURA FASCISTA ALL'ITALIA DEMOCRATICA

Il Fascismo è in crisi (basti ricordare la seduta del Gran Consiglio del Fascismo del 24-25 luglio '43 e la conseguente 'destituzione' di Mussolini da parte del Re Vittorio Emanuele III, che lo sostituisce come capo del governo col Generale Badoglio ;ne segue la carcerazione di Mussolini sul gran Sasso, poi il famoso armistizio di Cassibile, l'8 settembre, la fuga del Re e Badoglio a Brindisi ... e poi l'Italia divisa in due, a nord la Repubblica sociale di Salò sotto la protezione-dominio dei Tedeschi, al Sud il governo di Badoglio sotto la protezione delle truppe alleate.

Anche i cattolici si organizzano 'clandestinamente' per dare una mano per ricostruire la nuova Italia 'democratica': ricordo gli incontri a Milano in casa Padovani., professore alla Cattolica per porre le basi teoriche e pratiche: così nascono le 'Idee per la ricostruzione' e le idee per la futura 'Democrazia Cristiana'. Sono presenti i famosi professorini Fanfani, Lazzati, ... Dossetti, da cui il cosiddetto Dossetismo, con la rivista 'Cronache sociali'. A Roma si muove Alcide De Gasperi, che è 'ospite' del Vaticano, Il vaticano di PIO XII, che ha come sostituto segretario di Stato mons. Montini, il quale fa conoscere

in Italia il pensiero politico del MARITAIN di 'Umanesimo integrale' ed è grande formatore di giovani all'azione politica e sociale (ricordo solo il gruppo che produrrà il cosiddetto Codice di Camaldoli con Paronetto e moglie Paronetto-Valier, Capograssi....Saraceno e Vanoni ... che è stata un'altra fonte di idee per il movimento cattolico)

In questo contesto, La Pira è un grande animatore della nuova cultura politica, diffonde le nuove idee di ricostruzione scrivendo su 'Principi' (rivista in lingua latina da lui fondata) e poi sul foglio clandestino 'San Marco'... scrive anche un libro 'Principi di una architettura cristiana dello Stato', con proposte nettamente democratiche, con al centro i diritti della persona umana. Ciò gli causa la persecuzione della polizia fascista che lo costringerà ad interrompere le pubblicazioni ed ad essere clandestino prima nella zona del Chianti in casa Mazzei, e poi a Roma in Vaticano (dove ha contatti con De Gasperi). Ma ha rapporti anche col gruppo milanese. Ricordiamo che anch'egli faceva parte dell'Istituto della Regalità istituita da padre Gemelli, Rettore della Cattolica, e poi che sarà uno dei famosi 'professorini'

DALLA COSTITUENTE AL GOVERNO

Con la liberazione (25 aprile 1945) si avvia la ricostruzione (con il governo PARRI, del Partito d'Azione, espressione diretta delle forze che al nord hanno condotto la lotta di liberazione- il famoso 'vento del nord' del CLNAI, con tutti i principali partiti vecchi e nuovi, dal PCI, al PSI alla DC, allora fondata in sostituzione del vecchio Partito Popolare di don Sturzo; nella DC emergerà subito De Gasperi, di grande autorevolezza morale e civile e che si rivelerà grande statista ... ha la fiducia anche della Chiesa e del Vaticano ... e subito sostituirà Parri, pur mantenendo la stessa composizione governativa con tutti, almeno fino a metà '47.

I problemi più grossi sono: come dare da mangiare agli Italiani (almeno la guerra di ben 5 anni, con la coda finale al nord della occupazione tedesca, anzi nazista, li aveva stremati---un aiuto veramente provvidenziale ce lo hanno dato gli USA col piano Marshall e il programma UNRRA. Ricordiamo che noi nella spartizione del mondo fatta dai tre grandi delle potenze vincitrici - Roosevelt, Churchill e Stalin - siamo stati assegnati alla zona occidentale sotto la 'tutela' degli Anglo Americani: insomma il mondo risulta diviso in due, da una parte il mondo occidentale di democrazia liberale, con sistema economico liberista, o meglio capitalista, sotto la tutela degli USA, dall'altro il mondo dell'Est di democrazia popolare, ossia comunista, con sistema economico rigidamente statalista sotto il controllo dell'Urss di Stalin. Da qui verrà la 'cortina di ferro', la 'guerra fredda' etc ... con tutto quel che ne è seguito ...

possibilità di guerra atomica, lotte interne anche durissime nei vari paesi (Italia compresa)i, in Germania la separazione addirittura con muro tra ovest ed est ... fino alla caduta del muro di Berlino, nel vicino 1989.)

Ma un altro gravissimo problema era ‘dare una Costituzione al Paese, cioè dare all’Italia la ‘Legge fondamentale’ su cui basare tutte le leggi necessarie al paese e creare la struttura del nuovo stato , come strumento per governare la nuova società democratica. A fondamento di tutto era nata proprio dalla Resistenza al Nazifascismo e dalla lotta liberazione del popolo italiano, la prospettiva convinta che la nuova Italia doveva essere una democrazia , intesa come GOVERNO Di POPOLO, PER IL POPOLO , DA PARTE DEL POPOLO:

A questi impellenti e gravissimi problemi si dedica anima e corpo (lo si deve proprio dire La Pira ha dato la sua vita per la gente, anzi per la povera gente), proprio La Pira. Egli è convinto che ‘l’impegno politico – cioè l’impegno diretto alla costruzione cristianamente ispirata della società in tutti i suoi ordinamenti, a cominciare da quello economico – è un impegno di umanità e di santità’... altro che ‘la politica è una cosa ‘brutta’ (vedi ... fotoc.)

Alla Costituente , nelle Elezioni del 2 giugno 1946, fatte insieme al referendum per scegliere la monarchia o la repubblica -- vince la Repubblica -. , in cui sono ammesse al voto per la prima volta anche le donne, La Pira è eletto tra le fila della DC e farà parte proprio della ‘Commissione dei 75’ che hanno come compito proprio la stesura del testo della Costituzione. Il suo lavoro è molto apprezzato specialmente nella redazione dei Principi fondamentali.

L’attuale articolo 2 viene modellato intorno alla sua proposta iniziale Esso recita:” La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali dove si svolge la sua personalità, e richiede l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”.La Pira insomma sostiene che vi sono diritti originari dell’uomo anteriori allo Stato, che lo Stato anzi deve riconoscere e garantire, mentre per il regime totalitario fascista questi diritti non esistono ... ecco la necessità di esplicitarli nella Costituzione. La centralità della persona quindi, propria della cultura cristiana e lo Stato al servizio della persona ... e non viceversa, (d’altra parte nel Vangelo Gesù afferma senza equivoci che il sabato è per l’uomo e non viceversa). I professorini lavorano appunto per permeare di questo la architettura istituzionale della nuova società

Quando poi giunge il giorno dell’approvazione della Costituzione – il 22 dicembre 1947 (entrerà in funzione il 1 gennaio ’48) La Pira in piena assemblea chiede la parola per proporre , come apertura della Costituzione, la

formula: “In nome di Dio il popolo italiano si dà la presente Costituzione”. Intervengono contro Togliatti, Concetto Marchesi e P. Calamandrei, ed egli per non turbare l’unanimità dell’assemblea, ritira l’emendamento: Che dire? Si deve parlare di integralismo che vuole imporre agli altri le proprie convinzioni, a cui segue un compromesso al ribasso?! Io mi limito a ripetere un giudizio di Bachelet, già presidente centrale dell’A.C., grande giurista ‘cattolico, secondo il quale “La nostra C. è talmente piena di spirito e di valori cristiani che la si potrebbe utilizzare come testo per un efficace insegnamento del catechismo”

Quanto all’altro grosso problema ... dar da mangiare alla gente ..., strettamente collegato con ... riconvertire le aziende dalla produzione di guerra alla produzione di pace, per dare a tutti un lavoro, La Pira vi si applica con convinzione ed efficacia già come sottosegretario al lavoro e previdenza sociale nel Governo De Gasperi, con ministro FANFANI. Proprio in questa sua funzione La Pira, insieme ai professorini, elabora un progetto politico, assai diverso dal centrismo di De Gasperi, (ispirato piuttosto al moderatismo ed al liberalismo di Einaudi ... anche se per lui la DC era un partito di centro orientato però a sinistra!!!) molto più ‘a sinistra’, per intenderci. La Pira in particolare scrive un saggio che resterà famoso per le polemiche che ha suscitato “L’attesa della povera gente”, in cui propone una politica economica che abbia come indirizzo di fondo la piena occupazione e ed una giusta distribuzione delle risorse su base mondiale (egli è il primo ad intuire che la vera controversia storica non è tra l’est e l’ovest ma tra il nord e il sud del mondo). Scendono in campo gli esperti di economia e obiettano che i propositi di raccogliere l’attesa della povera gente sono cristianamente generosi ma contrastano con le ferree leggi economiche. La replica di La Pira è da lui affidata ad un articolo ‘In difesa della povera gente’ (pag. 34 di Citterich), che io riassumo così: ‘ quando sarò davanti al Signore egli mi chiederà se ho dato da mangiare a chi aveva fame...ed io risponderò che non l’ho fatto per non turbare le ferree leggi dell’economia???’ Ma qui La Pira, da buon ragioniere si impegna anche a dimostrare con dati alla mano che i mezzi ci sono ... le tecniche risolutive pure, è la pigrizia mentale che ne impedisce l’applicazione ... diremmo noi oggi, manca la volontà politica!!!

La PIRA SINDACO di FIRENZE ,

eletto il 6 luglio 1951 (sarà sindaco per due mandati 1951-1956 e 1961-1965).

Lascia il Parlamento e, su sollecitazione del vescovo di Firenze card. Elia Dalla Costa, suo grande amico che la pensa come lui, si presenta alle elezioni

amministrative e poi è eletto sindaco. Non ‘odia la politica’, come abbiamo detto ... ma preferisce la politica da ‘buon amministratore’, da sindaco. Lasciano anche Lazzati per tornare alla sua università ,la Cattolica di Milano; lascia Dossetti, che si presenterà alle amministrative di Bologna contro il famoso LOZZA (Lercaro lo sollecita ... e perde!) e poi si farà prete e monaco. Solo Fanfani rimane in politica, anzi sarà il successore di De Gasperi, che si ritira dopo la famosa ‘legge truffa’ e muore nell’agosto del 54 (muore anche Schuster a Milano e gli succederà Montini - *promoveatur ut amoveatur* - dal Vaticano a Milano!!!) Comunque il gruppo dei ‘professorini’ si dissolve repentinamente e cessa la rivista ‘Cronache sociali’. Come mai???E’ una questione storica difficile. Parere di Nicola Pistelli...pag. 35 di Citterich... tutto sta nel dover fare i conti col mondo cattolico...’un piccolo mondo tranquillo, dove al ricordo del lontano incendio cristiano da cui prendeva origine restava uno spento odore di incenso’ Siamo ancora prima del Concilio Vaticano II (vedi anche la vicenda Montini) La gente non è pronta per questo genere di programmi...avanzati...bisogna prima convertire i cuori ed ecco che i tre ex si impegnano in questo compito secondo le proprie vocazioni!

LA PIRA SINDACO E la sua Concezione organica della città:

“ La città è il domicilio organico della persona umana. Mi spiego: in ogni città, degna di questo nome, ciascuno deve avere una casa per amare, una scuola per imparare, un officina per lavorare, un ospedale per guarire, una chiesa per pregare, e poi tanti giardini perchè i bambini possano giocare ed i vecchi possano riposare in santa pace”: la città è insomma il luogo proprio dove le donne e gli uomini diventano veramente persone e vivono in comunità di persone; la città non è semplicemente un luogo materiale,un insieme di costruzioni edilizie, di muri,ma di case per donne, uomini, famiglie aperte , scambievolmente. Dirà poi che la città per essere ‘luogo organico’ deve anche essere ‘una città sul monte’, aperta al mondo

E La Pira si dà da fare per realizzare una città così : basti ricordare come affronta il problema degli sfratti, con i progetti di costruzione di case minime’ e con la requisizione delle ville disabitate. Anzi sviluppo in modo ‘scandaloso’ la sua azione in difesa del diritto del lavoro. Nell’autunno del 1953 solidarizza con i lavoratori del PIGNONE ,nel quartiere Rifredi, che avevano occupato la fabbrica per opporsi ai licenziamenti in massa, primo passo per smantellare la fabbrica: Egli come sindaco fa un’ordinanza di requisizione e poi ottiene da MATTEI, presidente del ENI, che l’Eni stessa rilevi e rilanci le officine col nuovo nome ‘NUOVO PIGNONE’ , dimostrando anche qui, da buon ragioniere, dati alla mano, che il Nuovo Pignone ha tutte le carte in regola per

un rilancio ... come sarà dimostrato dai fatti. Lo stesso procedimento lo seguirà con la Manetti e Roberts, per l'Officina del Gas e per la fondazione delle Cure ; quest'ultima si trasforma in cooperativa

Immaginate le reazioni dei ceti conservatori e moderati, di cui è portavoce il quotidiano cittadino 'La Nazione'. :ad essi risponde con gli stessi argomenti dell'appello alla povera gente: Ma è attaccato anche in consiglio comunale anche da settori del suo stesso partito: Egli risponde ad essi con un famoso discorso ...”se c'è uno che soffre io ho un dovere preciso: intervenire in tutti i modi con tutti gli accorgimenti che l'amore suggerisce e che la legge fornisce ...(sempre con la legge , notate!!!) ... c'è qui in gioco la sostanza stessa del Vangelo!::;Voi potete togliermi la fiducia ma non impedirmi di agire da cristiano.” Ed a Sturzo che , difensore strenuo della iniziativa privata e nemico acerrimo di qualsiasi industria e iniziativa economica in mano allo stato (vedi ENI), La Pira rispondeva: 'Può il sindaco lavarsi le mani dicendo a chi ha bisogno: “Scusate ma non posso interessarmi perché non sono statalista ma interclassista?”

Sono qui le accuse di “comunistello di sacrestia”, di “pesce rosso in acquasantiera ”

Il card. Elia Dalla Costa risponderà così:” La Pira è scomodo? Ma si capisce, è una copia del l Vangelo vivente”

Mi tocca fare notare che forse oggi anche per noi non è facile dare un giudizio su simili provvedimenti, noi che oggi riteniamo più efficace che lo Stato si svesta il più possibile dalle vesti di proprietario o imprenditore e lasci proprietà ed imprenditoria alla libera iniziativa privata, limitandosi a fissare poche regole ed a intervenire come arbitro, ma solo se strettamente necessario. Ma allora ci si trovava in mezzo senza difesa tra un liberismo sfrenato, senza regole , teso solo al profitto dell'imprenditore e il socialismo reale dell'URSS che statalizzava tutto, forse era necessaria una terza via, sostenuta anche da economisti, come l'autorevole autore del piano Beveridge in Inghilterra , l'economista Keynes e il nostro Fanfani in Italia.

- (Non è certo inutile ricordare che allora a Firenze operava don FACIBENI, con la sua opera Divina Provvidenza Madonnina del Grappa, , a cui la Pira conferisce il titolo di cittadino benemerito per la sua attività per la povera gente e poi che lui stesso La Pira dava personalmente tutto quanto aveva, compreso lo stipendio, per i poveri che ritrovava tutti i sabati alla messa nella Badia fiorentina, a cento passi da piazza della Signoria (ma già dal 1934 li incontrava alla 'Messa di S. Procolo')

FIRENZE ... la CITTA' SUL MONTE ... che indica il “sentiero di ISAIA”

Firenze con le bellezze accumulate dalle generazioni passate e il suo patrimonio di storia e di cultura di Dante e di Giotto, del Brunelleschi e di Michelangelo, di Galilei e del Savonarola è una città vertice ... ha cioè anche una dimensione mondiale. E in questa epoca della condizione nucleare, ossia del ‘crinale apocalittico’ sul quale si trova la carovana umana – l’umanità cioè è davanti ad un dilemma tragico, o rifiuta radicalmente la guerra e solo così si salva o è coinvolta nella guerra inevitabilmente nucleare, con uso dell’atomica cioè, ed è la sua fine ... non c’è una terza via - Firenze deve investire il suo patrimonio politicamente, nel senso della pace. Insomma Firenze è La città che indica il sentiero di Isaia”, “Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci”. La Pira intende così la missione odierna di Firenze: ‘abbattere muri e costruire ponti’... per abbattere ‘la cortina di ferro’, anzitutto, ed avviare almeno la ‘convivenza pacifica’ tra est ed ovest ... e poi ... costruire un mondo di pace!!!

E la Pira pensa ai ‘Convegni per la pace e la civiltà’, a Firenze già dal 1951: per il giugno del ’52 organizza il primo di essi, e si ripeteranno poi ogni anno fino al ’56; nel ’55 i convegni saranno addirittura due, perché nell’ottobre la diplomazia di pace del sindaco di Firenze tocca il culmine del successo con il convegno dei sindaci delle città del mondo., proprio il 4 ottobre, festa di S. Francesco. Vengono tutti (ben in 44), compresi i sindaci di Mosca e Pechino, ossia dell’altra parte del mondo. E fa il giro del mondo una foto in cui si vede il sindaco di Mosca che bacia la mano al card. Elia Della Costa.

Sono questi gli anni che fissano l’immagine internazionale di La Pira uomo di pace, egli indica che lo scopo dei convegni fiorentini è di “riaccendere negli animi di tutti la volontà operosa di una pace fraterna e sincera”. A Ginevra, invitato per un convegno il 12 aprile ’54, pronuncia il suo discorso sul ruolo delle città dinanzi alla prospettiva della imminente minaccia nucleare: “Ogni città è una città sul monte, un candelabro destinato a far luce al cammino della storia. Nessuno, senza commettere un crimine irreparabile contro l’intera famiglia umana, può condannare a morte una città”. In questi anni Firenze stabilisce gemellaggi con Filadelfia, Kiev, Kioto, Fez, Edimburgo, Reims

Ma La Pira getta ponti anche tra le religioni (dando inizio al Dialogo interreligioso ... coltivato poi da Giovanni Paolo II) ... è profetico iniziatore anche di incontri ad ASSISI dei capi delle varie religioni e culture ... vedi il 4 ottobre 1984???

In particolare lancia l'appello a 'cristiani, ebrei e islamici', che si incontrano forse per la prima volta a Firenze in occasione dei ' colloqui del Mediterraneo', cui egli dà l'avvio nel 1958, quando il l'incontro è presieduto da Hassan del Marocco, padre dell'attuale re . Il motto di La Pira è: "dobbiamo fare la pace della famiglia di Abramo". E seguirà in particolare la questione dei rapporti tra paesi arabi e Israele, almeno fino al 1967, l'anno della guerra lampo di Israele contro Egitto, Giordania e Siria., quando La Pira si reca nelle zone calde del conflitto prima in Israele e poi al Cairo, ottenendo lunghi colloqui con Abba Eban e con Nasser.

UTOPISTA ASTRATTO? O Credente nel Cristo morto e risorto?! (ecco la vera spiriritualità di La Pira!)

Un sogno? Una utopia? (pag. 139, da il discorso al Cremlino del 1963...) si chiede lo stesso La Pira e risponde: No! " E' ormai Una realtà storica verso la quale è faticosamente e drammaticamente avviata la storia del mondo; una realtà storica che, anche se da lontano, albeggia proprio oggi" Commenta Citterich, che ha accompagnato La Pira nel suo viaggio a Mosca ed ha poi scritto un libro-documento di esso - Un Santo al Cremlino - "I discorsi di La pira sottoposti - come pur si deve fare - ad una rilettura critica oggi ci sembrano prodotti utopici di una generosa poesia e persino se si vuole di una autentica santità. Eppure, come diceva La Pira, i"i poeti possiedono l'intuizione", E aggiunge Citterich: Ciò è supportato dalla autorevole convinzione di Paolo VI (1963 – 1978),che nell'epoca nucleare "utopia è il nome nuovo del realismo politico". Insomma, conclude Citterich, gli utopisti come i poeti, possiedono l'intuizione dell'avvenire degli uomini!!!D'altra parte non c'è alternativa alla pace se non la catastrofe universale, come abbiamo visto! Ed allora :chi è più realista di chi lotta strenuamente per la pace?!?!?!?

Per La Pira il discorso è molto più forte ancora perché fondato sulla fede viva in Gesù il Cristo, che potrebbe anche Lui passare per un sognatore astratto , un utopista incallito che ammaglia gli uomini ... ma poi Lui finisce in Croce!!!. E' forse il Cristo un illuso?!Uno che racconta frottole?! Certo no , risponde con convinzione non di parole ma di vita, di comportamento, di stile del discepolo genuino; perché Cristo è risorto ed ha vinto ogni resistenza ... perfino la morte! Ecco la vera garanzia di La Pira! "Io non sono un sognatore, un illuso, sono un credente, cioè uno che cerca di poggiare tutta la sua azione (come casa sulla roccia)sopra una ipotesi di lavoro, costituita dalla Resurrezione di Cristo e dalla Assunzione di Maria, ambedue in un certo senso causa efficiente e finale della storia del mondo, ambedue mistero di fondo che muove ed illumina la storia totale dei popoli e delle nazioni" "Tutto si lega

nella Storia” (prima lettera alle claustrali del 1951) E’la visione Cristocentrica della Storia di un cristiano vero come La Pira!!!

lo scrive nel 1959 all’inizio del suo viaggio in URSS in una circolare alle suore di clausura (di cui parlerò tra breve)

LA FUNZIONE DELLA PREGHIERA E LE LETTERE ALLE CLAUSTRALI

Nella stessa circolare aggiunge: Questa ipotesi di lavoro include quest’altra affermazione : ‘ la più potente forza storica, che muove in popoli e le nazioni, che finalizza la storia intera, è l’orazione’!!!!Segue il pellegrinaggio a Fatima prima del viaggio in Urss del 1959 e la teologia delle ‘vecchine’ nella stessa Urss, proprio per dare significato all’importanza essenziale della preghiera.

Ma questa fondamentale esigenza, la richiesta di trovare benzina , si può dire, per questo motore della storia, muove La Pira al suo singolare rapporto con le monache contemplative: mi riferisco al famoso ed unico al mondo ‘epistolario’ con loro, raccolto sotto il titolo ‘Lettere alle claustrali’. Tutto inizia nel 1951 L’origine di queste lettere, come si legge nella prima, risale ad una iniziativa del Consiglio superiore toscano delle Conferenze di S. Vincenzo di Firenze, che su suggerimento di La Pira decise di aiutare i monasteri e i conventi di clausura, spesso in condizione di estrema necessità materiale. Affidata a La Pira l’iniziativa ebbe sviluppi impensati aprendo , negli anni dal 1951 al 1971, un colloquio di singolare significato e valore. . Si può dirlo con le stesse parole di La Pira nella I^ lettera: “Il fine della Chiesa, il fine ultimo della persona, il fine ultimo delle nazioni, il fine ultimo delle civiltà sta appunto nel primo comandamento: e il primo comandamento è comandamento di ADORAZIONE,di CONTEMPLAZIONE , di LODE A DIO!”: Ecco la funzione essenziale propria delle suore di clausura, che fanno appunto questo ‘mestiere’...e prima abbiamo detto della loro funzione nei rapporti con l’azione politica di La Pira, la preghiera!

La Pira sarà felicissimo - una conferma per lui - . quando Pio XII poco prima di morire nel 1958 (9 ottobre muore)aveva dato una ‘udienza invisibile’ via radio alle suore di clausura.

NB: Le lettere sono state pubblicate da Vita e pensiero nel 1978, in numero di 75; l’ultima è del dicembre 1971 e si riferisce ad un viaggio a Mosca. Il tema è ‘la grazia sta operando’

NELL’UNIONE SOVIETICA: è questo uno dei frutti più maturi del ‘Sentiero di Isaia! una missiva per KRUSCIOV (1957) e la Missione a MOSCA (l’invito è del ’55 e La Pira ci va nel ’59)

Nel su ricordato Convegno dei Sindaci delle capitali del 1955, La Pira è invitato a Mosca per restituire la visita del Sindaco di Mosca: La Pira già da prima voleva recarvisi per gettare un ponte , rompendo il muro della guerra fredda ... ma là c'è Stalin. Nel 1953 muore Stalin e gli 'succede' Krusciov, che nel XX Congresso del PCUS del 1956 inizia l'opera di destalinizzazione, denunciando pubblicamente i crimini di Stalin ... inizia un certo disgelo (fatto di infinite contraddizioni ... proprie di quel regime sovietico e di KRUSCIOV stesso : basta ricordare la sfida di CUBA del 1962,,,scontro quasi atomico con J. KENNEDY (1961-1963), ma anche l' incontro del 1961 di Vienna tra i due e la messa al bando di entrambi delle armi atomiche nell'incontro di Mosca del 1963.-(Ricordo che Kennedy sarà assassinato a Dallas nel '63 e Krusciov sarà destituito nel '64....e morirà nel '69, quasi negletto in URSS)

Ma La Pira ha con Kr. l'occasione per realizzare questo suo sogno, gli scrive nel '57 'per dirgli che 'la sua azione decisa e vasta l'aveva impressionato fortemente, perché sembrava andare decisamente verso 'la distensione effettiva e verso la pace effettiva' ed auspica che , come ha promesso la Madonna a Fatima, 'spunti sull'orizzonte della Russia e di tutto il mondo un'alba di vera pace e di vera libertà e fraternità tra i popoli': Ma in conclusione chiede a KJ. 'ulteriori gesti', cioè di 'dare libertà, pace e valore alla Chiesa ... anzi La Pira chiede che il Signore ... vi faccia credente e perciò edificatore, nella fede, di una società di fratelli'. Ci sono qui tutti i motivi del viaggio a Mosca, compreso quello che 'La Pira. Cristiano genuino, chiama 'il problema dei problemi: il problema di Dio e ... dell'ateismo e della auspicata conversione della Russia!!!

NB: La Pira integralista (vedi pag. 74 di Citterich e poi pag. 111)

Ma anche il problema del superamento dei muri tra i popoli e il gettare ponti ... fino a diventare 'fratelli'... e poi la forza della preghiera ... motore della Storia ... La Pira si recherà a Fatima prima del viaggio a Mosca..e si affiderà pienamente alla preghiera delle claustrali ... ma anche a Mosca non vorrà perdere la messa (pesta i piedi e cela fa) e visita tutti i luoghi di preghiera della Russia, come il famoso Monastero della Trinità di S. Sergio, a Sergiev Posad e proprio lì nella Cattedrale dell'Assunta e proprio il 15 agosto del '59, dove trova e valorizza non solo i colloqui con il metropolita Ortodosso(con genuino spirito ecumenico: "noi dobbiamo ricostruire una casa comune" dice al metropolita pag. 123), ma anche quella che lui chiama' la teologia delle vecchine': nel 'giro delle sette chiese' lui e Citterich vedono 'vecchine che pregano, anzi che accendono le candeline' e La Pira vede in esse coloro che'tengono accesa la fiammella della fede in Cristo'... preludio, aggiunge La Pira, dell'incendio cristiano che inevitabilmente verrà"!!!(Ecco la teologia

delle vecchine!)

Il viaggio avviene appunto nel 1959, quando papa è Giovanni XXIII, in un nuovo ambiente della Chiesa di Roma: ricordo solo che Papa Giovanni ha scritto l'enciclica 'Pacem in terris', in cui la guerra è bandita dagli strumenti di governo delle nazioni e degli Stati, (per la prima volta, non si parla più di guerra giusta, nessuna guerra è giusta) e distingue tra errore ed erranti (da combattere il primo ... avere invece misericordia per i secondi): Lo stesso ha ricevuto il genero di Krusciov in Vaticano con scandalo nello stesso Vaticano ... e critica dei benpensanti. d'Italia e del mondo. E' poi intervenuto decisamente nella questione di CUBA scrivendo pubblicamente ai due K,. Contro il parere del Vaticano ... e poi il CONCILIO!!!(primavera della Chiesa!!!)

La Pira comunque a Mosca ha colloqui anche con i 'GRANDI' al Cremlino per discutere dei contributi che si possono dare alla 'coesistenza pacifica', come dice K. (ricordo, tra l'altro, che sulla scia di La Pira sarà possibile anche il viaggio di Giovanni Gronchi a Mosca, poco dopo)

La Pira tornerà a Mosca nel '63 per una tavola rotonda est-ovest e la corrispondenza con K continua negli anni, ogni 15 agosto manda a K almeno un telegramma ... fino alla morte di costui.

IL PROBLEMA VIETNAM: nel 1965, quando sta infuriando la guerra del Vietnam!

Espansionismo del Vietnam del Nord da una parte, ed imperialismo americano in Asia, tramite i regimi docvili ma non certo democratici del Vietnam del Sud, dall'altra ... e nel Vietnam si sta compiendo un inutile strage, che provoca "un sussulto della coscienza mondiale" (La definizione è di Paolo VI). La Pira, libero ormai da impegni di sindaco – lo hanno quasi costretto a rinunciare alla sua candidatura – si dedica totalmente alla sua diplomazia di pace per il Vietnam: organizza a Firenze un Symposium per la pace in quella terra martoriata e il 15 novembre, insieme a Mario Primicerio, si mette in viaggio per Hanoi, su invito di HO CHI MIN. Lì' incontra lo stesso H che gli presenta ed illustra le sue offerte di pace: nessuno deve perdere la faccia e d'è affermato il diritto di esistenza anche per il Vietnam del Sud: . La Pira le trasmette agli USA tramite vie segrete, ma gli intrighi dei falchi americani fanno sì che queste proposte divengano di pubblico dominio, evidentemente facendo fallire ogni trattativa di pace, anzi suscitando una tempesta diplomatica di cui per il momento è la Pira a farne le spese .La guerra continuerà drammaticamente e furiosamente per altri 10 anni e si concluderà con accordi che ricalcano quelli offerti a La Pira ... con un netto peggioramento per il V.

del Sud ... confusamente abbandonato al suo destino.

VERSO IL SABATO SENZA VESPERO ... La Pira muore sabato 5 novembre '77

Gli storici ed i politici più attenti , come Moro e L: Elia, da una seria analisi socio- politica sono portati a constatare che dopo il '68 – anno di contraddizioni ma anche di entusiasmo per la ‘cosa pubblica’ si è andata attenuando nella gente la fiducia nella capacità rappresentativa dei loro bisogni e degli interessi nazionali da parte dei partiti e dei partiti di massa un particolare. In particolare qui ci interessa prendere atto dello scadimento morale della DC e soprattutto della mancanza di un reale impegno di rinnovamento da parte dei dirigenti DC. In questo contesto La Pira è un isolato rispetto alla politica ufficiale ... ma la gente sa chi è La Pira e non lo ha dimenticato, così quando _: diventato finalmente Segretario DC Zaccagnini ... l'unico che è credibile nel tentativo di rilanciare la DC ... ma muore presto ...- nelle elezioni politiche del '76 La Pira è ripescato come candidato a Firenze ed è eletto al Parlamento a furor di popolo. A dire il vero egli è recuperato, proprio recuperato opportunisticamente come bandiera cattolica utile per il referendum sul divorzio prima, 1974 per il quale egli si allinea alle posizioni democristiane, cioè contro, sempre obbediente alla Chiesa prima ancora che alla DC. Egli è sempre stato un cattolico del “sì” E così in Parlamento egli si batterà contro la legalizzazione dell'aborto (che avverrà poi nel 1978 con la legge 194). Ma anche gli Italiani sono cambiati ... avanza massicciamente la ‘secolarizzazione’ intesa come ... abbandono dei valori tradizionali e dell'impegno per il bene comune ed affermazione invece de i diritti e degli gli interessi individuali di natura consumisticae queste battaglie sono perse ... ,rischiano di essere battaglie di retroguardia. (vedi bel libro di Scoppola: La cristianità perduta ... i cattolici e la Chiesa credevano che il nemico da combattere fosse il comunismo e non si accorgevano che stava venendo avanti il vero nemico ... il consumismo, anzi il consumismo individualistico!)

E la salute di La Pira declina. Egli si confida con il suo amico don Montini, ora Papa, con una breve lettera del 20 agosto '77, a cui il Papa risponde con una lettera autografa del 1 settembre successivo, per condividere con affetto fraterno ‘il desiderio di andare incontro fino in fondo alla volontà del Signore’ espresso da La Pira. E pregare il ‘Signore che consoli e dia merito e virtù effusiva alla tua pazienza ... e lo benedice.

La Pira morì il sabato 5 novembre , in quel sabato senza vesperi chiamato dal suo Signore ‘nel giorno unico e benedetto che non conosce tramonti’ come egli

stesso aveva definito, nel 1942, il giorno della sua morte. L'intero popolo di Firenze - ne è testimone CITTERICH, che aggiunge 'non è una esagerazione cronistica' - sfilò di fronte all'altare di San Marco, dove venne esposto per due giorni il corpo del Professore. La prima messa di suffragio gliela disse don Dossetti.

Come **commento finale** mi limito al recente saggio dello storico Antonio Ciarrapico sull'ultimo numero di 'Storia contemporanea', che rinverdisce la polemica 'comunistello di sacrestia', 'pesce rosso in acqua santa' e la confronta con chi lo vede piuttosto come un uomo con i piedi per terra, impegnato nel concreto da autentico cristiano, addirittura santo. E Lascia ai posteri l'ardua sentenza.

Ed infine il bel ricordo di Helder Camara, vescovo di Recife, altro cristiano autentico, che sulla fine del suo diario del Concilio, come padre conciliare (dal titolo 'ROMA, DUE DEL MATTINO') riporta simpaticamente la sua viva emozione di un incontro con La Pira a pag. 487-488 , che voglio leggervi direttamente